

Quella fornice che fa peggiorare le condizioni del lavoratori

Cara Unità, da molto, da troppo tempo, soprattutto in occasione dell'approvazione annuale della legge finanziaria...

La fornice discriminante tende a peggiorare sempre le condizioni dei lavoratori dipendenti e dei pensionati; le spinte corporative aumentano da parte delle categorie più forti...

A me sembra che per quanto concerne il ruolo parlamentare del Partito, non ci si debba limitare (soprattutto in occasione della discussione e dell'approvazione della legge finanziaria) all'ottenimento di alcune lievi modifiche...

Cesare Mastelloni, Livorno

Bisogna nascere oppure morire (per loro soli c'è il locale adatto)

Signor direttore, in data 28.11.88, ho richiesto all'Anagrafe di Catania, un certificato di matrimonio...

I dipendenti dell'Anagrafe non si recano al lavoro perché il Comune di Catania pretende fatti lavorare in locali fatiscenti che sarebbero stati, da più anni, dichiarati inagibili...

Franca Emilia Doria, Catania

Gli esempi di Fortebraccio di Pasolini e di Lajolo

Caro direttore, mi trovo d'accordo in lettera sull'Unità del 9 gennaio della compagnia Maria Pia Robbia: «Leggere, per sapere cosa dire»...

Sull'ondata di Palazzo Campana proseguono le «commemorazioni» e, forse più inaspettatamente, i «festeggiamenti» del ventennale del '68...

L'articolo «Crisi delle ideologie» del sociologo Usa, Daniel Bell, che ha suscitato proteste, meritava però attenzione perché denunciava un pericolo sempre ricorrente

Da un avversario intelligente

Caro direttore, in merito all'intervento del sociologo Daniel Bell apparso sull'Unità dell'11 dicembre dal titolo «La crisi delle ideologie»...

Dal Dizionario Garzanti della lingua italiana leggiamo: Ideologia - «Sistema di principi che costituisce la base di un movimento culturale o politico»...

Dal citato articolo, pare di capire che solo una ideologia sarebbe in crisi o addirittura in fallimento. A dimostrazione di ciò l'autore, pur affermando...

alcune verità attuali, opera alcune forzature per arrivare a concludere che l'analisi marxista è priva di significato. Preso atto di come vanno le cose nel mondo...

Ci riteniamo non dogmatici, ma sentiamo ugualmente il bisogno di un intervento chiarificatore sul giornale.

Alfredo Setti, Remo Donati, Piumazzo (Modena)

Il fatto di aver pubblicato l'articolo di Daniel Bell nella nostra pagina di commenti non significa che ne condividiamo le tesi...

I vocabolari italiani e - spesso - anche il nostro uso corrente danno al termine ideologia un significato assai diverso da quello che gli dava Marx...

«Ideologie» della sinistra (intesa nel senso corrente), quanto le ideologie del capitalismo e del neocapitalismo. Ma l'elemento penetrante su cui riflettere delle tesi di Bell...

In questo senso abbiamo letto l'articolo di un avversario intelligente come Daniel Bell, e non abbiamo ritenuto inutile sottoporlo all'attenzione dei nostri lettori.

BRUNO SCHACHERL

può dar vita ad un nuovo rapporto fra queste due organizzazioni giovanili della sinistra italiana.

Inoltre l'ingresso della Fgci come «partner consultivo» nella Unione internazionale della gioventù socialista rappresenta un atto fondamentale di apertura verso i giovani delle altre organizzazioni progressiste internazionali...

Ezra Guarino, Mussomeli (Caltanissetta)

Sarebbe giusto che facesse fede la data del giorno di spedizione

Signor direttore, il 9 dicembre scorso l'Inps ha bandito un concorso pubblico a 1.750 posti di «assistente tecnico».

Il bando di concorso a un certo punto precisava: «Non saranno ammessi i candidati le cui domande perveniranno, per qualsiasi motivo, alla direzione generale dell'Istituto dopo l'8 gennaio 1988»...

Cari compagni, da vecchio ammiratore di Taruffi ed ex centauro, ho letto sull'Unità, commosso e con interesse, l'articolo pubblicato in morte del campione romano. E da vecchio motociclista ho molto apprezzato i riferimenti alle trionfali gesta di Taruffi come centauro...

Qualche giornale ha pubblicato che il record dell'ora di Taruffi fu conquistato con la Rondine; «una Gileria carenata». Ma no!

Nel 1955 la Rondine 500 cc quattro cil. di 60 Hp segnò sul Km e sul miglio lanciato il Km 244. Ma il motore della Gileria 1957 non era quello della Rondine bensì di una nuova costruzione...

Lettera firmata da 4 giovani disoccupati di Vicenza

Due ragazze, diciotto anni, quattro lingue, saluti comunisti

Cara Unità, noi siamo due ragazze di 18 anni della Rdt e frequentiamo il Liceo scientifico. Noi vogliamo scrivere con ragazze e ragazzi italiani della stessa età...

Anne Lang, Posnerstrasse 1/121, Leipzig 7024

Katja Uhlich, Karl Marx städter Str. 50/B29, Leipzig 7039

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la vasta e consistente area di bassa pressione che ha il suo minimo valore localizzato sull'Islanda si estende con una fascia depressionaria fino al Mediterraneo centrale. Perturbazioni molto estese in longitudine, inserite nella depressione, interessano con la loro parte meridionale, meno attiva, la nostra penisola...

Table with weather forecasts for various Italian cities and temperatures in other countries.

CHIAPPORI



Fernando Gattini, Torino

Ricordi precisi del vecchio centauro su Gilera e Taruffi

Si parla sempre della Fiat, ma poco dei suoi dipendenti

Il suo affermarsi nel mercato. E questi non sono solo e soltanto i suoi dirigenti, i managers, gli azionisti...

Il suo affermarsi nel mercato. E questi non sono solo e soltanto i suoi dirigenti, i managers, gli azionisti; vi sono anche i lavoratori, i quali per primi manipolano e producono quel prodotto, ne costituiscono il valore, nelle condizioni che ha richiamato Pecchioli. Non si dica che poco più di un milione al mese non è un salario solo di sussistenza, per il quale la direzione Fiat, vantandosi tanto delle sue affermazioni nel mondo, dovrebbe provare un po' di vergogna.

Una volta a Torino entrare alla Fiat era, per un complesso di fattori, anche per le retribuzioni, importante, quasi una carta da visita anche per l'operaio. Oggi non lo è più: l'o-

perario Fiat ha oggi una retribuzione tra le più basse, particolarmente se essa viene confrontata con i ritmi di produzione e condizioni di lavoro. Vorrei dunque richiamare l'attenzione del movimento operaio torinese perché mi pare che su tali questioni non ci siano impegni commisurati all'importanza del problema, che certo è, come giustamente afferma Pecchioli, «una necessità non solo di classe, ma nazionale», ma prima di tutto è una questione torinese, del Pci in primo luogo.

Invece si dedica molto più attenzione, inezzi, iniziative e tempo a questioni di ingegneria istituzionale, a strutture di gestione di enti cittadini, ritenendo queste determinanti

anche per la rinascita del Partito, dimenticando che queste stesse questioni possono essere più concretamente affrontate se, in questa città ed altrove, si fanno i conti con il monopolio, con tutti i suoi tentacoli; e non lo si condanna con le chiacchiere e neppure, a quanto pare, con le leggi, ma con la ripresa della lotta, prima di tutto dei suoi dipendenti, dando così forza alle iniziative politiche e parlamentari.

Per questo sono necessarie larghe convergenze anche di quella parte abbastanza larga della intellettualità torinese, oggi troppo chiusa negli istituti universitari, che in passato ha saputo dimostrare coscien-

I sessantottini Erano rivoluzionari o «gioventù bruciata»?

MARCO MASTRETTA

I malesseri sociali non si sono certo esauriti e i fantasmi dell'ignoto politico possono sempre essere dietro l'angolo. Meglio allora inneggiare alla ritrovata armonia, dichiarare chiusa l'era passata. In quest'ottica non ci si stupisce se quegli anni emergono dai ricordi di chi allora li aveva guardati con sospetto e astio come una sorta di età dell'oro, prima della caduta del paradiso dell'ingenuità giovanile nell'inferno della lotta politica.

Il problema non è certo quello del festeggiamento in sé. Se le commemorazioni ufficiali non rientrano nei cliché della cultura del '68, il gusto per la festa, l'umorismo, la dissacrazione hanno invece rappresentato un patrimonio culturale importante di quegli anni, dirompente anche rispetto ai tradizionali schemi della sinistra. La politica intesa finalmente come liberazione, e quindi anche gioia, non stona affatto con i festeggiamenti. Il ricordare può essere, a seconda del gusto e dello stile di chi ricorda, stucchevole e pesante polpettone o piacevole, intelligente e spiritoso.

Ben vengano quindi le feste per il ventennale! I protagonisti di quegli anni hanno tanta intelligenza e tanto spirito da interpretarle come momenti di legittima soddisfazione per tutto ciò che da allora è stato conquistato, ma anche di dissacrazione: di autonomia, e pure di riflessione e comprensione. Niente da recriminare, quindi! Solo da riflettere sui soggetti motori di queste feste, a partire proprio da quella

parte che può ricordare quei tempi come un'esperienza bella e forse irripetibile, segno di una gioventù che valeva la pena di essere spesa, prelude ad una maturità vitale, ancora una volta da protagonisti. Dall'altra chi invece ha quasi solo perso. Da chi aveva puntato troppo e forse male sulle illusioni troppo grandi, a chi si è perso per sentieri tortuosi di armi, a chi si è impantanato in lande di droghe. A chi semplicemente è approdato ad una vita di quotidianità meno brillante, per cui il '68 è nostalgia di gioventù e di sogni irrimediabilmente perduti. Le une e le altre non sono solo storie personali, ma anche paradigmi di quel movimento che è stato tante cose assieme, tante da sfuggire alle categorie dei politici e dei politologi. Che è stato una vittoria ma anche una sconfitta, perché se ha affermato la dignità dei sogni tanti ne ha poi persi per la strada. E anche qui non sarebbe bene usare il seneciano del «buono» e del «cattivo», dell'«autentico» e del «falso». Tutto va riconosciuto, nel bene e nel male, anche a costo di non riuscire a scrivere nessun bel romanzo e di apparire un po' meno «tranquillizzanti».

Non so quante di quelle persone meno fortunate o meno brave fossero presenti a Palazzo Campana e, se c'erano, quanto abbiano dovuto far finta che la loro vita sia uguale a quella di un professore universitario di successo. Vanno bene le feste, allora, perché siano feste un po' mediterrane, di quelle che possono scaturire dalla gioia ma anche dalla tristezza. Dove, assieme alla felicità è alle rissa, ci sia spazio anche per i rimpianti (o quel che volute al loro posto) per quello che avrebbe potuto essere e non è stato.